

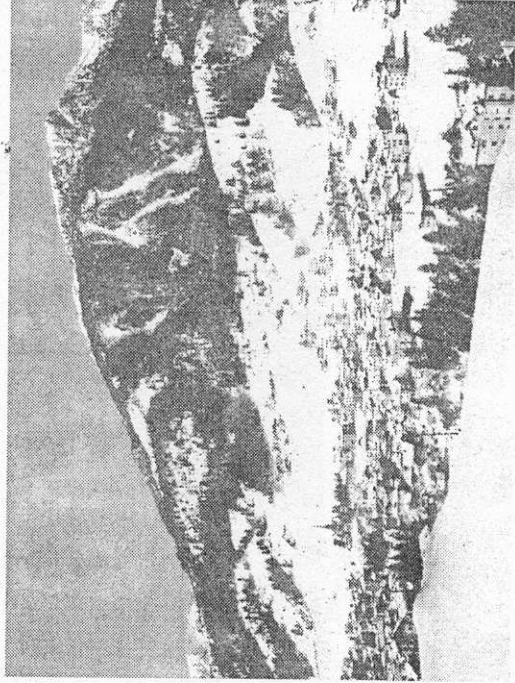
Esce monossido di carbonio dalla stufa dei coniugi Carlo e Anna Volcan di 77 e 67 anni: la moglie accusa un malore, il marito chiama il 118 prima di svenire. Dopo il trattamento nella camera di Bolzano, se la caveranno in 10 giorni

# Intossicati, li salva l'iperbarica

## Dramma sfiorato a Moena per una coppia di anziani

Dramma sfiorato ieri a Moena. Poco dopo mezzogiorno Carlo e Anna Volcan, marito e moglie di 77 e 67 anni residenti in via Trento 15, sono rimasti intossicati da monossido di carbonio uscito dalla loro stufa. La prima a sentirsi male è stata la donna: a quel punto il marito ha chiamato il 118 e anche lui ha accusato un malore. I sintomi dei due erano quelli tipici nei casi di intossicazione: mal di testa, nausea e vomito. In un primo momento, viste le condizioni non troppo critiche dei coniugi, si era pensato ad una normale indigestione, dovuta forse al fatto di aver mangiato qualcosa di avariato. I due sono stati quindi ricoverati all'ospedale di Cavalese, da dove però è stata richiesta la disponibilità della camera iperbarica di Bolzano. I medici hanno prescritto per entrambi un trattamento di 82 minuti a 1,8 atmosfere, misura necessaria per «lavare» il sangue e per risolvere i problemi di ipossia: i Volcan sono entrati nella camera alle 19.

In serata Carlo e Anna Volcan, le cui condizioni intanto erano sensibilmente migliorate, sono



Una veduta di Moena, il paese dove i due coniugi sono rimasti intossicati, per fortuna senza gravi conseguenze

dell'indigestione. Mario Volcan in un primo momento, aveva poi sostenuto che il suo malore era dovuto al fatto di aver visto la moglie svenuta: anche questa testimonianza però non ha più molto credito.

Per la coppia di Moena si tratta davvero di un grosso pericolo scampato. Il monossido di carbonio è infatti inodore e dà assuefazione, nel senso che è praticamente impossibile accorgersi, per chi è dentro l'appartamento, della fuoriuscita del gas. Il trattamento con la camera iperbarica si è reso necessario per intervenire sull'emoglobina, la cui parte contaminata non può più essere recuperata. La camera fa appunto pressione sull'emoglobina ancora funzionante per far tornare i tessuti nella migliore condizione.

Un caso concluso bene, quindi, anche se le forze dell'ordine ne approfittano per fare un appello verso una maggiore attenzione. Va verificato sia il funzionamento di stufe e caldaie, sia della canna fumaria, che deve essere completamente libera.

**Pergine, 2 febbraio 1997:** Danilo Laner, noto pasticciere di Pergine, viene trovato morto nella sua casa ucciso dal cattivo funzionamento di una stufa.

**Cavedago, 11 febbraio 1997:** una famiglia di sette marocchini viene curata al S. Chiara prima a Bolzano poi per un'intossicazione dovuta al cattivo funzionamento di una stufa a legna.

**Prezzo, 31 dicembre 1997:** due giovani coppie rimangono intossicate in una baita in località Boniprati, vicino a Prezzo, nelle Giudicarie. Dopo una seduta nella camera iperbarica, solo le due ragazze vengono trattate in ospedale per qualche giorno in osservazione.

### I PRECEDENTI

Questi gli ultimi casi di intossicazione avvenuti in Trentino negli ultimi anni:

**Ivano Fracena, 22 dicembre 1996:** nel bagno della casa di famiglia muore Madia Fabbro, diciottenne svizzera studentessa di architettura.

**Nogaré di Pergine, 22 dicembre 1996:** un'intera famiglia di immigrati (papà, mamma e 2 bambini) si sente male per l'ossido di un forno a gas usato per cuocere il pane. **Fornace, 4 gennaio 1997:** Denis Caresia, 19 anni, si sente male nel bagno di casa in centro al paese. Viene trovato da papà e mamma, insospettiti da un tonfo e dal silenzio del figlio. Trasportato al San-  
ta Chiara, se la cava.